

Protezione civile, ecco la riforma di Palazzo Chigi: l'ufficio per il rischio sismico declassato a servizio

di [Antonio Pitoni e Giorgio Velardi](#) | 28 gennaio 2016

Una scelta "incomprensibile" per i sindacati. Contenuta negli schemi di decreti con i quali Palazzo Chigi si prepara a riorganizzare l'assetto del delicato dipartimento. E che ilfattoquotidiano.it ha potuto visionare. Perplexità anche sulla nuova figura di vertice del direttore operativo, titolare della gestione delle emergenze: "Ci auguriamo che non si riveli una casella per sistemare l'amico di turno"

“L'Italia è **uno dei Paesi a maggior rischio sismico** del Mediterraneo”, informa il sito del **Dipartimento della Protezione civile** che fa capo alla **Presidenza del Consiglio**. Eppure, tra le **novità** contenute negli schemi di decreti con i quali Palazzo Chigi si prepara a **riorganizzarne l'assetto** – e che *ilfattoquotidiano.it* ha potuto visionare – l'ufficio preposto alla **gestione del rischio sismico** (e vulcanico) viene **declassato a semplice servizio**. Una scelta che **diverse sigle sindacali** non esitano a definire **“incomprensibile”**. Come pure **forti perplexità** ha suscitato l'idea di **istituire la nuova figura del direttore operativo** per supportare il capo del Dipartimento nel “coordinamento e direzione unitaria delle attività di emergenza”. Una figura che, tra le associazioni di categoria dei lavoratori della Presidenza del Consiglio, più di qualcuno ha già definito un **“duplicato”** del vice capo Dipartimento.

EMERGENZA SI CAMBIA – Nata nel 1982, sulla scia delle polemiche per i **drammatici ritardi** dei **soccorsi** e la caotica gestione del **post terremoto dell'Irpinia del 1980**, la Protezione civile fu istituita per dotare il Paese di un organismo capace di **“assicurare assistenza** alla popolazione in caso di **grave emergenza”**. L'ultima **riforma** del Dipartimento preposto alla sua direzione risale al **novembre 2012**, quando a Palazzo Chigi sedeva ancora **Mario Monti**. Ora il governo guidato da **Matteo Renzi** pensa di ridisegnarne l'assetto. Con **due decreti**: il primo (del presidente del Consiglio) che **abroga** la disciplina introdotta dal senatore a vita, il secondo (del segretario generale) che la **sostituisce** con la nuova. Restano, ma vengono ridisegnati, i **sei uffici** in cui si articola il **Dipartimento: Volontariato e risorse del Servizio Nazionale** (attualmente Volontariato, formazione e comunicazione); **Promozione e integrazione del Servizio Nazionale** (rimpiazza i Rischi idrogeologici e antropici); **Attività tecnico-scientifiche per la previsione e prevenzione dei rischi** (subentra al Rischio sismico e vulcanico che, come detto, vengono declassati a servizi nell'ambito del nuovo ufficio); **Attività per il superamento dell'emergenza e il supporto agli interventi strutturali** (al posto della Gestione delle emergenze); **Risorse umane e strumentali e servizi generali di funzionamento** (ritocca le competenze dell'attuale VI ufficio Risorse umane e strumentali trasformandolo nel V); **Amministrazione e bilancio** (che da V ufficio diventerà il VI). Al vertice della catena resta il capo del Dipartimento – incarico attualmente ricoperto da **Fabrizio Curcio**, ex direttore dell'Ufficio emergenze che lo scorso anno ha preso il posto di **Franco Gabrielli**, dopo la sua nomina a **prefetto di Roma** – che assicura l'indirizzo, il coordinamento e il controllo delle attività. Affiancato dal vice capo del Dipartimento (in carica c'è **Angelo Borrelli**): la nuova disciplina conferma i suoi poteri sostitutivi del capo in caso di assenza, impedimento o vacanza dell'incarico. Affidandogli il **coordinamento delle incombenze**

amministrative necessarie al funzionamento della struttura e alla gestione dei Fondi strutturali dell'Unione europea. Oltre che delle **attività relative al contenzioso**. Tra le figure di vertice, come detto, la *new entry* è il **direttore operativo**. Vero e proprio *deus ex machina* delle emergenze, potrà avvalersi di un intero ufficio articolato in cinque servizi.

C'È CHI DICE NO – Modifiche che **non piacciono** a varie organizzazioni sindacali. Due le criticità sottolineate dal segretario generale del Dirstat, **Arcangelo D'Ambrosio**. “Innanzitutto, va assolutamente **rivista l'idea di accorpare tutti i rischi in un unico ufficio**, comprimendo quello attualmente dedicato al rischio sismico in un singolo servizio – obietta –. Quanto all'introduzione di un dirigente di prima fascia in staff al capo Dipartimento, con ruolo di direttore operativo, sembra prefigurare di fatto un **duplicato di funzione** già esistente, quella cioè del vice capo Dipartimento. Ci auguriamo che non si riveli una **casella creata al solo scopo di sistemare l'amico di turno**”. E ancora. “Anche la gestione delle emergenze convogliata in un ufficio di staff è del tutto **singolare** – prosegue D'Ambrosio –. Si rischia di replicare ciò che è avvenuto con l'accorpamento del **Corpo Forestale nei Carabinieri**, con il risultato di svilire e **disperdere specifiche professionalità**”. Condivisibile invece “l'intenzione di rimettere mano alle posizioni organizzative”, conclude il segretario del Dirstat: “Potrebbe essere l'occasione per **garantire un po' di trasparenza e pubblicità che in Presidenza è sempre stata lacunosa**”. Il riordino del Dipartimento, secondo il coordinatore della Flp-Pcm **Lauro Crispino**, è “fortemente sbilanciato verso l'attività emergenziale, al punto da prefigurare un ufficio sovraordinato a tutta l'organizzazione”. Inoltre, appare “**incomprensibile** anche la pervicacia dimostrata nel voler **declassare** l'ufficio Sismico ad un servizio”. Nello specifico, prosegue Crispino, “tale riorganizzazione parrebbe concepita per il **consolidamento di interessi personali** in nome dei quali anche le regole di attribuzione e di rinnovo degli incarichi di prima fascia sono state adattate”. La conferma? “Non potrebbero essere interpretate in modo diverso le figure di vertice poste alle **dirette dipendenze** del capo Dipartimento – accusa il rappresentante della Flp –. In particolar modo **l'ennesimo direttore generale di staff**, di cui avremmo fatto **volentieri a meno**”. Unica nota positiva “la prefigurazione di posizioni organizzative e di reclutamento di 15 dirigenti”. A patto che, conclude Crispino, “non costituisca **l'ennesima boutade** per garantire la **sopravvivenza di contratti dirigenziali**, conferiti anche ad estranei alla pubblica amministrazione, sulla base del principio di *intuitu personae*”.